

INGV. Martedì notte registrate 2 scosse con epicentri ravvicinati al largo dello Jonio: alle 2,42 e alle 3,06

Trema il Golfo di Catania Dentro l'Etna un sussulto

La terza scossa nel ventre del vulcano alle 15,09. Dalla bocca nuova è saltato il tappo. Attività di degassamento ed emissione di cenere per quindici minuti.

Gaia Montagna

●●● Altre due lievi scosse di terremoto sono state registrate nella notte di mercoledì al largo del Golfo di Catania. Secondo l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia la prima scossa è avvenuta alle 2,42 ed è stata di magnitudo 2.3, seguita alle 3,06 da una replica di magnitudo 2.5. Le due scosse hanno avuto epicentri ravvicinati nella zona costiera compresa tra le frazioni marinare di Santa Tecla e Santa Maria La Scala. La zona comunque non è nuova a questo genere di scosse, numerose nell'arco dell'anno vengono infatti registrate dai sismografi e rientrano nella normale attività del territorio. Aci Catena, Acireale, Aci



Attività di degassazione nell'Etna FOTO GDS

Sant'Antonio, Giarre, Riposo e Santa Venerina le località più prossime alle scosse, che non hanno fatto registrare danni a cose e persone. Un consistente sciame sismico era stato registrato alle 10,48 di martedì nella zona sommitale dell'Etna, al quale aveva fatto seguito una scossa di

magnitudo 2.2, alle 15,21 avvenuta al largo del Golfo di Milazzo. Lo sciame sismico registrato sull'Etna dall'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia etneo ha riguardato una decina di scosse di piccola energia, che hanno avuto una durata di circa quindici minuti. L'evento è stato so-

lo strumentale, quindi non è stato avvertito dalla popolazione.

Secondo gli esperti dell'Ingv ci sarebbero stati dei crolli all'interno della "bocca nuova", uno dei quattro crateri del vulcano attivo più alto d'Europa. Ad avvalorare la tesi è stata l'attività esplosiva, avvenuta ieri pomeriggio alle 15.09, dalla bocca nuova, con attività di degassamento ed emissione di cenere per la durata di una quindicina di minuti.

Numerose le telefonate alla centrale operativa dell'Ingv, da parte dei cittadini dei comuni pedemontani, per segnalare la caduta di cenere. Il fenomeno non è considerato collegato a una possibile ripresa dell'attività effusiva dell'Etna, visto che l'ampiezza dei tremori dei condotti magmatici interni non ha subito, al momento, una considerevole variazione.

Di certo si dovrà ancora attendere prima di assistere a qualche altra eruzione, magari spettacolare come nelle ultime occasioni, intanto bisogna accontentarsi di ammirare il pennacchio di fumo che fuoriesce dal cratere, ben visibile nelle ultime giornate. (*GRMO*)

